

LE DICHIARAZIONI

“Accogliere famiglie che raggiungono il nostro paese in condizioni di così grave difficoltà, significa necessariamente attivare un’azione di supporto capace di costruire, e ricostruire, una comunità umana e materiale intorno a loro. Questo vuol dire innanzitutto affrontare il primo bisogno concreto, offrire cioè una casa, un luogo sicuro e dignitoso dove per queste persone sia possibile compiere il primo passo verso la normalità. E poi mettere in campo le risorse capaci di generare solidarietà, vicinanza, relazione, integrazione,” ha commentato **Marcella Messina**, assessora alle Politiche sociali Comune di Bergamo.

“Suggellando una nuova proficua collaborazione con CESVI Fondazione Onlus e rinsaldando il legame con le altre istituzioni cittadine che partecipano all’iniziativa, BERGAMO CASA ACCOGLIENTE è un progetto che promuove una nuova modalità di accoglienza, agisce sulla ‘filiera corta sociale’ dove la contiguità tra chi offre e chi riceve da reale diventa anche ideale, e i legami, sprigionati dalla necessaria prossimità, si trasformano in risorse utili a sopperire non solo alle esigenze materiali di una parte, ma a quelle culturali e umane di tutti,” ha proseguito **Marcella Messina**.

“Per Fondazione Cesvi il progetto BERGAMO CASA ACCOGLIENTE rappresenta la sintesi di un impegno su due fronti paralleli: quello di intervento a favore delle

*categorie più fragili e vulnerabili e quello della risposta alle nuove emergenze sociali - ha dichiarato **Alberto Berenghi**, Head of National Programmes Unit -.*

Attraverso questo progetto metteremo in campo l'esperienza consolidata e pluriennale di Cesvi nel gestire in maniera rapida e ed efficiente le situazioni di emergenza, anche di carattere sociale - ha proseguito - offrendo un supporto e un intervento specifico per le famiglie afgane e di altre provenienze che si trovano sul territorio bergamasco e che necessitano di un accompagnamento del nucleo familiare nella sua interezza, con un'attenzione particolare ai bambini. La nostra mission è quella di essere accanto, con interventi mirati, alle persone più fragili e oggi siamo chiamati a focalizzarci su questa nuova emergenza umanitaria. Per farlo il modello che applicheremo con BERGAMO CASA ACCOGLIENTE prevedrà il coinvolgimento e la sinergia di più attori coinvolti: le istituzioni, il Terzo Settore, i cittadini stessi. Solo una presa di responsabilità condivisa può rendere questo intervento efficace e con una visione di lungo periodo, vera chiave per l'integrazione," ha aggiunto Berenghi.

*"Questo progetto offre un'occasione per tornare a parlare di accoglienza di persone che fuggono da guerre e situazioni di pericolo - ha detto **Fausto Gritti**, presidente del Consorzio Sol.Co Città Aperta - che cercano rifugio come chiunque di noi farebbe se si trovasse in pericolo o in situazione di conflitto. Ci pare*

importante rilanciare una esperienza innovativa e sfidante di accoglienza sul nostro territorio - ha continuato - che ha una lunga tradizione di eccellenza nella solidarietà. Come Consorzio condividiamo il percorso sviluppato fin qui che coinvolge istituzioni, cittadini e corpi intermedi nella costruzione di comunità solidali ed accoglienti e nel potenziamento del sistema SAI di accoglienza. Siamo convinti che l'accoglienza non sia solo una responsabilità sancita dalle leggi ma una occasione per ciascuno di noi di confrontarsi con l'altro che, proprio perché portatore di differenze - ha aggiunto - ci consente di arricchirci e di crescere come cittadini, corpi sociali e collettività.”

*“Fondazione Casa Amica mantiene la sua vocazione di organizzazione aperta a un'accoglienza responsabile e riconosce in questa partnership, con il Comune di Bergamo e le altre realtà che formano questa iniziativa - ha commentato **Massimo Monzani**, presidente di Casa Amica - l'occasione per attivare modelli di integrazione, tutela e promozione della persona e della famiglia plurali, sostenibili e aperti al territorio.”*

"Da sempre la nostra esperienza si caratterizza dalla realizzazione di alcuni fondamentali obiettivi nella realizzazione del diritto alla casa anche per i rifugiati: costruire relazioni che hanno la persona, la famiglia al centro, senza assumere posizioni paternalistiche, ma facendosi compagni di strada, mettendosi in ascolto di quanto le persone incontrate hanno da dire; realizzare

l'accompagnamento alla realizzazione del diritto alla casa con rispetto e dedizione, per non strumentalizzare la condizione dei rifugiati per interessi propri; restituire centralità alla dignità di queste persone, visto che l'hanno persa nel proprio Paese di origine e rischia di essere ancora calpestata nel nostro Paese. Non scordiamo inoltre che nella casa si vivono le relazioni più profonde - ha proseguito - si incontrano le generazioni, si pratica l'accoglienza, si condividono le cose, si educa e si riceve educazione e si parte per costruire relazioni con l'Altro/altro. La relazione vissuta nella casa sviluppa l'apertura e libera per l'avvenire l'energia presente in ogni persona, istituendola responsabile nei confronti della comunità," ha aggiunto Massimo Monzani.

*Per Caritas bergamasca l'accoglienza della vita, in ogni sua forma, rappresenta un valore fondamentale - ha dichiarato Don **Roberto Trussardi**, direttore Diakonia-Caritas di Bergamo -."*

Aderire al progetto 'Bergamo Casa Accogliente' per noi significa ribadire che accogliere vuol dire, innanzitutto, fare sentire a casa e 'benvenuti' quanti arrivano da lontano, sostenendoli attraverso le comunità e i numerosi volontari che le abitano, significa promuovere l'integrazione favorendo lo sviluppo di relazioni positive nei diversi territori; infine, significa fare in modo che ognuno 'trovi casa' in quanto luogo di protezione, fisica e degli affetti, e in quanto spazio dal quale partire per

iniziare un percorso di appartenenza, ha proseguito Don Roberto Trussardi.

*"La Fenice da sempre è convinta che la fragilità e la vulnerabilità sia una responsabilità di tutti - ha sottolineato **Lucio Moioli**, presidente della Cooperativa La Fenice Onlus - una responsabilità comunitaria. E' un'idea che abbiamo perseguito anche nello specifico dei servizi di accoglienza rivolti a migranti, dove abbiamo cercato di promuovere legami personali, di vicinato, di comunità, di istituzionali. Non è un'operazione facile - ha continuato - perché migranti economici e rifugiati interrogano nel profondo le nostre identità, mettono in discussione le nostre certezze e il nostro modo di vivere e interpretare la relazione d'aiuto. Questo progetto che poggia sulle gambe di molti - ha aggiunto - è una bella occasione in cui questa visione potrebbe tradursi in realtà e diventare riferimento per l'insieme delle politiche e degli interventi con cui le nostre società si confrontano con questi uomini, donne, anziani e bambini che bussano alle nostre porte, chiedendo aiuto, giustizia e futuro," ha concluso Lucio Moioli.*